
Pasolini è vivo

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Al Palazzo delle Esposizioni di Roma una rassegna indaga sull'uomo e l'intellettuale "scomodo". Da riscoprire in 700 pezzi.

Un umanista laico. Un personaggio scomodo in vita e in morte. Accettato, rinnegato, condannato, assolto. Pier Paolo Pasolini (1922 – 1975) è stato tutto questo: giornalista e regista, poeta e drammaturgo, profeta e a suo modo “mistico”. **Tutto è santo. Il corpo poetico**, recita il titolo della rassegna romana dove si ripercorre l'esistenza e la produzione di Pier Paolo: appunti, lettere, costumi cinematografici, personaggi – **Maria Callas, Franco Citti, Silvana Mangano, Totò, Alberto Moravia, Elsa Morante... – amicizie, come quelle fortissime con Laura Betti e Ninetto Davoli.** Ed anche video, foto, lettere e poi l'impegno politico, la vita nei quartieri periferici, lo sport. In più e sullo sfondo, il rapporto con la madre, qualcosa di ancestrale, eccessivo: una presenza dentro e dietro l'uomo, fino a farla diventare Maria ai piedi della croce, disperata, nel *Vangelo secondo Matteo* (1964).

Pasolini regista: dalle narrazioni realistiche di una Roma proletaria – *Mamma Roma, Accattone* – di un cupo pessimismo, ai percorsi paramistici – *Il Vangelo, Teorema* (1968) – dalla lettura eroticizzante nei film della *Trilogia della vita* (1971-1974), poi rinnegata, fino alla fiaba amarissima di *Uccellacci e uccellini*, all'incursione sulla classicità (*Edipo Re, Medea*) e allo sconcertante delirio infernale sulla disumanizzazione in *Salò* (1975).

Pasolini ha compiuto molte e diverse incursioni – romanzi (*Ragazzi di vita*), poesie, saggi, polemiche argute e tremende – **sul tema che lo rappresenta forse al meglio: il corpo. Individuale e sociale.**

Il corpo si fa pure strumento di poesia, ovvero di creatività. Il corpo è vita, quella vita di cui Pasolini non sarà mai abbastanza sazio, con un amore anche narcisistico su sé stesso. Il corpo nel mito in *Medea e Giasone*, quello giovanile nella *Trilogia*, distrutto in *Porcile* e *Salò*, esile nel *Cristo*. **Esso è strumento di gioia, di forza e di dolore. In ciò sta la sua “sacralità”.**

E qui nasce il **grande tema della sofferenza** che Pasolini affronta costantemente, nella ricerca mai del tutto appagata dell'amore, anche a livello personale che lo vede diviso in due: luce e tenebra, visione intellettuale di giorno, oscurità di notte.

Il dolore rimane per Pier Paolo qualcosa di irrisolto, non spiegabile anche se egli lo analizza acutamente a livello personale e sociale. Un esempio è dato dal film *Teorema*, di una religiosità ancestrale, mitica e laica ma reale. La sofferenza e la redenzione dei protagonisti avviene attraverso un particolare “angelo consolatore” che tuttavia non impedisce all'uomo nudo nel deserto finale un grido lacerante, come un “perché?” infinito.

C'è del mistero nella vita e nell'opera di Pasolini. Per quanto l'intellettuale fosse lucido indagatore del male sociale, della profetica visione della disumanizzazione a cui ci avrebbe portato il consumismo – di qui la sua guerra all'aborto, alla televisione... – pure nel suo sguardo spesso senza gioia fino alle ultime cupissime foto, si leggevano delle domande. **Chi sono io, qual è l'uomo di oggi, dove stiamo andando?**

Pasolini interrogava e si interrogava. Era di tutti e di nessuno. Ora lo beatificano quelli che a suo tempo lo rinnegarono – il “partito” per primo – e i suoi epigoni i suoi film, spesso condannati, oggi sono oggetti di culto, la sua stessa persona è ancora soggetto di interpretazioni contrastanti. Pasolini resta misterioso e sconcertante.

Era un umanista, appassionato dell'uomo in romanzi, film, musica, arte e impegno politico. Anche con la violenza, un tema che attraversa le sue opere e di cui morirà sul litorale di Ostia: una morte notturna che si vuole politica, ma forse più cercata nel massimo della disperazione.

La rassegna romana indaga con una infinità di documenti l'uomo del Friuli emigrato a Roma con la madre, povero e poi ricco, geniale e **innamorato della vita. La sua migliore eredità.**

Pier Paolo Pasolini. Tutto è santo. Il corpo poetico. Roma, fino al 26 /2 (catalogo 5 Continents)

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _